

Quando era piccola, era esperta in campo di nascondigli. Non era solo capace di nascondersi fra le varie insenature della casa aspettando che qualcuno venisse a dirle “trovata!”, nonostante fosse ben conscia che nessuno sarebbe mai stato in grado di trovarla; era anche in grado di nascondersi *spiritualmente*: nella casa delle bambole, nei film, nei libri, nei suoi “facciamo finta che sono... una principessa ribelle? un gattino in cerca della mamma? una detective che deve indagare un assassinio? una maga? una dottoressa? una...” Sapeva immedesimarsi in qualsiasi cosa volesse essere, in qualsiasi cosa che fosse lontana dalla realtà. Quando ritornava in sé, era come se avesse preso una semplice pausa dal suo mondo parallelo. Però non era una bambina irrealistica, sapeva distinguere le cose della sua vita reale da quelle del suo mondo immaginario; non era neanche bugiarda, la sua sincerità la contraddistingueva dagli altri bambini. Era solo... elastica? Forse sì, in fin dei conti era dotata della capacità di spostarsi con abilità da una situazione all'altra.

Tutti oggi necessiterebbero di un po' di elasticità. Pure la bambina, che adesso l'ha persa per fare spazio alle ansie, alle paure, ai timori, alle insicurezze, ai disagi, ai dolori, ai nervosismi, ai pensieri ossessivi, agli incubi. Cos'altro è cambiato in lei? Ah, è cresciuta, ha 15 anni e il suo fisico è diverso, pieno di imperfezioni che non riuscirà mai a migliorare. Qualcos'altro? Molti amici che le erano accanto non ci sono più, lei non c'è più per la sua famiglia, al suo posto c'è una debole mummia adesso. La mummia si alza contro voglia, va a scuola cercando di ascoltare le lezioni nonostante i suoi nervi non siano più in grado di reagire, torna a casa per mangiucchiare, studia quel che c'è da studiare, si distrae un po' con il suo amico Internet, cena fingendo di ascoltare i discorsi degli altri, va a letto anche se sa che non si addormenterà: così si svolge una normale giornata della mummia. Credete che lei voglia rimanere avvolta nei suoi vari strati di bende, credete che le piaccia? Affatto, sa di essere una mummia ma non sa come non esserlo, non riesce a trovare una via per tornare come era prima. Vorrebbe fare un tuffo nel passato, anche se breve, riacquistando quell'elasticità che ha perso. Oppure vorrebbe andare lontano, in un luogo a lei sconosciuto dove possa essere sconosciuta agli altri. Vorrebbe nascondersi, in qualche modo, in un mondo diverso da quello attuale. A volte è in grado di farlo con il disegno. Da piccola usava gli acquarelli, poi il suo metodo si è evoluto e ha cominciato ad usare anche le tempere. Non è però una ragazza che evita la semplicità, infatti usa pure i pastelli, le biro, le matite, i gessetti. Ovunque disegni, su tela, su foglio, sul muro, sul banco, riesce sempre ad ottenere ciò che desidera: un mondo in cui rifugiarsi per qualche minuto, ora, giorno (ovviamente dipende da quanto tempo l'opera impieghi ad essere completata). Peccato che non ha scelto una scuola in cui si disegna, ma un liceo che piaceva troppo ai suoi genitori per non frequentarlo. Ora è pentita della sua scelta, ma quando ha dovuto iscriversi non ci aveva fatto poi tanto caso: “Una scuola vale l'altra” si era detta, e si era lasciata influenzare dai suoi genitori, come tante altre volte. Nei suoi disegni, però, non possono raggiungerla. A volte decide di trovarsi in una città straniera; altre, di essere un ragazzo (o anche un animale, perché no?); ogni tanto le piace pensare di avere una camera da letto che si affaccia sul mare; circa due volte al mese disegna un'amica accanto a sé per tenerle compagnia; poi si fa più grande per diventare finalmente indipendente. Sono

tante le fantasie che fa su di sé, come sono tante quelle che fa su altre cose che non hanno nulla a che fare con lei, ma che servono a distrarla dalla sua vita.

Oggi, 16 agosto, sta visitando il museo di Picasso a Barcellona. Il primo quadro ad attirare la sua attenzione è "Acrobata e giovane equilibrista" che, a quanto pare, sarebbe collocato a Mosca ma si trova temporaneamente nella mostra. Viene rappresentato un uomo largo e robusto, seduto, che guarda una ragazza alta e sottile che danza su una sfera. Mentre quest'ultima pare essere felice e serena con sé stessa, l'uomo sembra quasi afflitto. Improvvisamente lo compatisce e si rende conto di quanto lui, come lei, si carichi di tutti i pesi che la vita gli offre, quando gli basterebbe seguire la danzatrice e fare un po' di esercizio fisico per disfarsene. E dove lo trova l'esercizio fisico?

Si è iscritta ad un corso di arte nella sua scuola. Adesso sta imparando anche lei a danzare, ampliando le sue competenze artistiche, conoscendo nuove persone che amano ciò che lei ama, riempiendo i suoi momenti vuoti. Tra poco diventerà più agile e leggera, ne è certa ormai. Tra poco potrà danzare anche lei su una sfera.